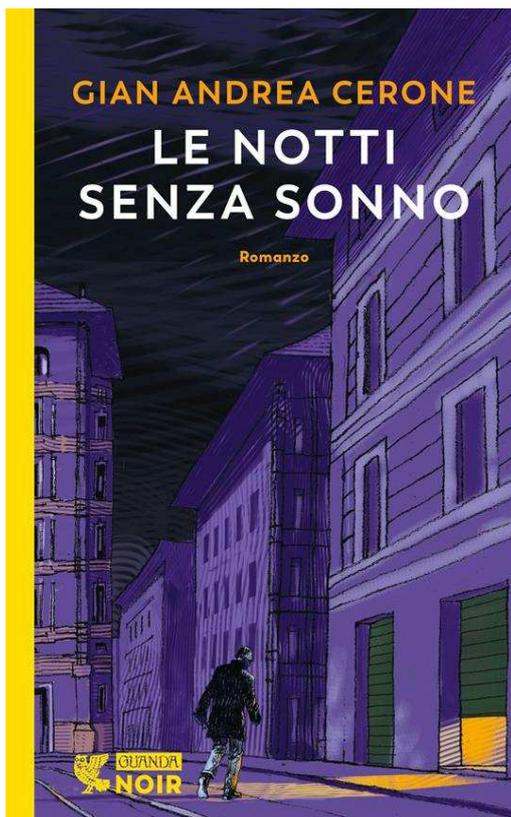


## GRUPPO DI LETTURA

Incontro del 15 settembre 2025

Gian Andrea CERONE, *Le notti senza sonno*



Venerdì 21 febbraio

“Si muove con la forza elegante di un esercizio d'arte marziale. Una danza perfetta che tocca ogni cosa con accurata lievità. Tavolo, sedie, credenza. Movimenti armonici, ergonomia all'ennesima potenza. Pura estetica domestica.

Poltrona, libreria, mensole. Un ninja, un monaco shòlìn. Volteggia in una sorta di trance operativa. Leva la polvere, spruzza, toglie la polvere. E poi ancora, ripete di nuovo il circuito igienizzante di tavolo, sedie, credenza. Ogni azione sprigiona perizia disinfestante. Poltrona, libreria, mensole.

Il commissario Mario Mandelli la guarda estasiato. Il sedere sprofondato nel divano, i gomiti piantati nelle cosce, il mento accomodato sui pugni chiusi.

La televisione è accesa. Dal primo telegiornale del mattino arrivano notizie concitate. Esperti, virologi, economisti, giornalisti e inviati duellano su tutto. A suon di pazienti zero, picchi di contagio, previsioni, curve esponenziali e cinica contabilità dei decessi. Tabelle a confronto, collegamenti da tutte le parti del mondo per profetizzare l'arrivo dell'ondata [...]

**L'AUTORE:** Gian Andrea CERONE (Savona, 1964)

Savonese, ma milanese d'adozione, ha una lunga esperienza nell'ambito della comunicazione, dell'editoria tradizionale, televisiva e digitale. Tra i numerosi incarichi svolti, è stato responsabile delle relazioni istituzionali presso il ministero dello Sviluppo Economico e presso EXPO 2015. Nel 2018 ha fondato la piattaforma editoriale di podcast *Storielibere*.

Ha esordito nella narrativa con *Le notti senza sonno* (Guanda 2022), il primo romanzo della serie che vede in azione la squadra investigativa dell'Unità di Analisi del Crimine Violento di Milano, serie ormai giunta al quarto libro.

### **I romanzi:**

*Le notti senza sonno* (Guanda, 2022); *Il trattamento del silenzio* (Guanda, 2023); *Le conseguenze del male* (Guanda, 2024); *La curva dell'oblio* (Guanda, 2025).

### **IL ROMANZO:** *Le notti senza sonno*

Finalista nel 2022 al *Premio Scerbanenco* e vincitore del *Premio Franco Fedeli* dedicato alla narrativa poliziesca.

Un esordio potente e maturo, un thriller serrato, una narrazione cinematografica che cattura il lettore.

Febbraio 2020: mentre i media diffondono le prime voci ancora confuse su un virus che sta mietendo vittime in Cina e sembra essere arrivato anche in Italia, la Questura di Milano si trova di fronte a un macabro ritrovamento e all'ipotesi di un killer seriale che si accanisce contro le donne, seminando indizi indecifrabili. Le indagini sono affidate al commissario Mario Mandelli dell'Unità di Analisi del Crimine Violento, un cinquantacinquenne solido, vecchia volpe del mestiere, innamorato dell'efficientissima moglie Isa e appassionato di storia. Al suo fianco l'ispettore Antonio Casalegno, affascinante e donnaiolo, talvolta fin troppo impulsivo e spregiudicato, perfettamente complementare al suo capo. Ci sarà bisogno di tutto il loro intuito, della loro competenza e della collaborazione di tutta la squadra investigativa – anatomopatologi e smanettoni informatici, ma anche una giunonica agente con un passato da atleta – per risolvere rapidamente il caso prima che il virus dilaghi e blocchi le ricerche. A complicare le cose interviene un altro crimine che scuote la città, l'omicidio di un noto gioielliere durante una rapina. In un'atmosfera da assedio, le indagini si concentrano in otto giornate tesissime fra colpi di scena e percorsi umani e sentimentali che si intrecciano, trasformandosi in una crudele sfida in cui ognuno metterà a rischio la propria esistenza e i propri affetti. Vincerla significherà dimostrare a se stessi e al mondo che vale la pena lottare fino all'ultimo respiro, per sentirsi ancora vivi.

La maggioranza dei lettori del Gruppo ha apprezzato la lettura scelta per l'estate 2025: il corposo giallo, opera prima di Gian Andrea Cerone, Le notti senza sonno.

Un libro indubbiamente scorrevole, di facile lettura, che cattura e si tiene stretto il lettore, mantenendo costantemente alta la tensione narrativa. Un libro, forse, non originalissimo nella ormai vastissima produzione italiana di genere. Nel complesso, tuttavia, l'insieme ben amalgamato di ingredienti già conosciuti si rivela molto efficace e ben riuscito.

Insomma, un libro sicuramente commerciale, primo di una serie che conta ormai quattro romanzi di successo con gli stessi protagonisti, molto godibile per gli amanti del genere, ma capace di conquistare anche lettori non particolarmente attratti dai gialli.

Sicuramente una lettura molto adatta al periodo estivo, non troppo impegnativa, senza essere mai banale.

Personaggi e ambienti son ben caratterizzati; c'è spazio anche per qualche spunto e riflessione più profondi, ma senza esagerare.

La tensione e il ritmo incalzante delle indagini ben si combinano con una pungente ironia di fondo.

Il consistente numero di pagine, questa volta, non è stato un problema per la maggioranza dei lettori, non pochi dei quali hanno deciso di seguire il commissario Mandelli e la sua squadra nelle indagini oggetto dei successivi romanzi.

La crudezza di alcune descrizioni, i troppi morti, il male nelle sue forme più eccessive: questi sono stati, alla fine, i veri ostacoli insormontabili per alcuni che amano altri generi di letture.

Resta comunque l'insoddisfazione di quei lettori che preferiscono romanzi meno scontati, meno seriali, fuori dai cliché fin troppo omologati. Romanzi che, oltre le mode, potrebbero offrire spunti per un confronto e una discussione più interessanti.

### Le considerazioni dei lettori

Un poliziesco che scorre via molto veloce, ma anche irrealistico, per certi aspetti. Molto corposo, anche perché sono ben due le indagini che vengono portate avanti. Il lettore viene un po' spiazzato proprio dalle due indagini che restano comunque separate e non trovano alcun punto di confluenza. L'autore poteva tranquillamente scrivere due romanzi separati, con meno pagine.

Il Covid alla fine è solo una cornice.

Ci sono assassini e serial killer molto disturbati, colpevoli di delitti e mutilazioni efferate e raccapriccianti. Il tutto succede in una città come Milano eppure, irrealisticamente, i casi vengono tenuti nascosti, non se ne parla in TV, si evita la grande risonanza mediatica.

Come genere l'ho trovato molto scandinavo, anche se l'ambientazione ce lo fa sentire molto vicino (Milano, Rho, Bollate).

Sicuramente una lettura perfetta per chi ama il genere. Personalmente preferisco altro”.

“Premetto che non amo molto i gialli. Un libro con così tante pagine mi spaventava un po'. Leggendolo, tuttavia, l'ho trovato subito scorrevole e lo scoglio è stato superato. Procedendo con la lettura il libro mi è sembrato sempre più una sceneggiatura. Alcuni episodi e alcune descrizioni crude mi hanno scosso, direi che mi hanno proprio scombussolata.

C'è un'atmosfera di assedio, tutto è molto concentrato visto che si svolge in otto giorni carichi di una suspense che cattura il lettore.

I personaggi principali sono tre: il commissario Mandelli, sua moglie e l'ispettore Casalegno. Tutti gli altri fanno da contorno.

L'autore racconta bene l'anatomia del male, declinandola a tre:

- il folle sadico, che infierisce sulle donne;
- il traffico di organi;
- l'umanità negativa in senso lato del ricco gioielliere ucciso, una vittima per cui alla fine non riusciamo a provare pietà”.

“Una lettura tutto sommato piacevole per l'estate, dopo la quale ho letto altri gialli, spaziando qua e là.

Sicuramente non un libro perfetto dal punto di vista della scrittura. Il racconto presenta molto inverosimiglianze, alcune risibili. La prestante poliziotta, ex atleta, che lancia un forcione come fosse un giavellotto, può essere divertente come immagine, ma non sta in piedi. Un forcione, per la sua stessa forma, può librarsi in aria, fare parecchi metri e colpire l'obiettivo con precisione...

Un'altra perplessità sulla struttura del romanzo: perché scegliere di portare avanti due storie parallele? I lettori, come abitudine, si aspettano un incrocio almeno alla fine, ma non accade”.

“A me il libro è piaciuto. La storia dello psicopatico francamente è un po' un'americanata, ma per il resto il libro ha molti pregi. E' ricco di citazioni musicali e artistiche, i personaggi sono ben caratterizzati, alcuni passaggi, molto efficaci, restano impressi nella mente del lettore.

Per fare un esempio: la descrizione delle scorte a politici e personaggi più o meno in vista, tratta dalle esperienze di Casalegno nel suo periodo romano, è molto efficace ed interessante.

Ho apprezzato anche il modo in cui l'autore riesce a rendere la tensione e l'ossessione dei membri della squadra, completamente assorbiti dal caso. Chi indaga è dentro al cento per cento, ne è completamente assorbito”.

“Un libro che si legge velocemente, ma che è banale. Ormai trovo tanti gialli un po' tutti uguali: i cliché si ripetono. Dopo Camilleri, che aveva dato una svolta, sembra proprio che in Italia riguardo al genere non ci sia più niente di nuovo da scoprire. Certamente, i gialli continuano ad essere un genere di grande successo: i gialli vendono, i gialli sono popolari, dai gialli si ricavano le fiction TV. Forse perché i gialli sono rassicuranti, garantiscono sempre il lieto fine con la scoperta del colpevole e il ritorno dell'ordine.

In questo libro di Cerone ho riscontrato anche una grossa componente “rosa”: tante donne, spesso al centro di storie e storielle d'amore.

E poi ci sarebbe il virus, che dovrebbe fare da sfondo a tutta la vicenda, ma che in realtà c'è e non c'è. Ogni tanto un accenno in qualche capitolo, ma poi tutto va avanti normalmente. Gente che va, gente che viene ovunque, senza regole, senza protezioni. Io francamente ho ricordi un po' diversi”.

“Sulla questione del Covid dobbiamo ricordarci che il romanzo di Cerone si svolge tutto in otto giorni a partire dal 21 febbraio 2020. Le prime vere restrizioni e poi le chiusure avvengono dopo la prima settimana di marzo. A fine febbraio la situazione era ancora molto confusa, mascherine se ne vedevano poche, si girava, tutto sommato, liberamente. Forse, giusto negli ospedali era già cambiato qualcosa”.

“Cerone dimostra di essere ben documentato. Nel romanzo si parla di *turno in decima*. All'ospedale di Niguarda questo modulo orario di servizio nel 2020 era in vigore da circa un anno.

Il riferimento a riunioni ufficiali per l'emergenza sanitaria è sempre molto preciso. Le date e le circostanze corrispondono.

Detto questo ho molto apprezzato il romanzo. Al di là del *noir*, che io amo molto, dei delitti e delle indagini molto coinvolgenti, l'autore è veramente bravo nella descrizione dei luoghi. Qui troviamo vie, zone di Milano, periferie che, se le conosciamo, le ritroviamo precise, precise. E poi ci sono i personaggi, così ben riusciti e caratterizzati, pur restando persone normali. Il commissario Mandelli è un normale cinquantenne. Anche il suo vice Casalegno è azzeccato: bellone, sciupa femmine, naif, divertente”.

“Non amo i gialli. Con questo ci ho provato. Sono arrivata a pag. 100 circa e poi ho detto basta. Mi hanno infastidito le descrizioni macabre dei corpi straziati delle vittime, dei reperti fatti ritrovare dall'assassino. Non fa per me”.

“Ho fatto fatica a leggerlo. Più dei gialli amo i *noir*. In questo caso mi ha spiazzato la trama: si trattano più casi, che alla fine restano slegati.

Spesso nelle storie si tende ad esagerare con i serial killer, che io non amo molto. Questo è uno di quei casi.

L'ambientazione milanese non mi ha convinto molto. Il tutto si innesta su un *déjà-vu*, è poco originale. Un solo esempio: il medico legale toscano ricorda da vicino il personaggio omologo dei romanzi con Rocco Schiavone di Antonio Manzini”.

“Sono una fan di Cerone. Ho letto tutti i suoi libri e ho avuto il piacere di incontrare personalmente l'autore in occasione di una presentazione. Gli ho parlato e ho promesso di inviargli un riscontro della discussione di questa sera.

E' vero, come è già stato detto, che nel romanzo c'è molta presenza femminile. L'autore stesso, durante l'incontro a cui ho partecipato, ha voluto indicarci i tre veri protagonisti dei suoi romanzi, che non coincidono con personaggi in senso letterale stretto: Milano, la Squadra, le coppie.

Di Milano come ambientazione si è già detto.

La Squadra si compone di elementi differenti che si completano e lavorano per un unico obiettivo.

Tra le coppie emergono quella familiare in senso tradizionale: Mandelli e la moglie e quella professionale (diventata anche perfetto sodalizio umano) Mandelli – Casalegno.

Nel romanzo si sovrappongono la Milano bene (il giorno) e la Milano del male (la notte)”.

“Per me è stata una piacevole rilettura, che conferma il mio ottimo giudizio. La storia è molto avvincente.

Casalegno e Mandelli non potrebbero essere più diversi, eppure la coppia funziona benissimo professionalmente, ma non solo. Conoscendosi sono diventati amici e complici. E' proprio la diversità che aiuta il loro sodalizio.

Ho appreso da poco che dovrebbe essere in lavorazione una serie TV tratta dai libri di Cerone. Vedremo... Tutto sommato, forse, i libri non sono proprio così televisivi”.

“Il libro mi è piaciuto e concordo con chi ha espresso giudizi positivi. Ci sarebbe, tuttavia, un però: non amo i libri molto lunghi e non capisco perché si siano volute mettere insieme due storie. C'era materiale per due romanzi distinti”.

“Un libro che avevo già letto con piacere. L'ho riletto per discuterne con il Gruppo e mi sono preso il tempo necessario per vivisezionarlo. In questo modo mi sono reso conto di quanto il romanzo, nel suo complesso, sia una sorta di *patchwork* di buona fattura. Si scoprono molte rassomiglianze, c'è molto di già visto e sentito.

C'è molto Robecchi a copia carbone. Il commissario Mandelli che si trucca e si traveste per le sue indagini viene da lì.

Il personaggio del medico legale richiama molto, come già detto, l'omologo di Antonio Manzini, ma in qualche modo anche il dottor Pasquano di Camilleri.

La poliziotta atletica, energica (la giavellottista, lancia-trice di forconi) ha una parente stretta nelle storie di Cristina Cassar Scalia.

E che dire del poliziotto pasticciatore, che non si sa perché sia finito a fare quel lavoro? Più che naturale pensare al Catarella di Camilleri”.

#### Qui di seguito i commenti pervenuti da lettori non presenti all'incontro

“E' passato molto tempo da quando ho letto il libro, per cui mi sfuggono tanti dettagli. Mi resta però il ricordo di una lettura piacevole e così appassionante da aver pensato allora che bisognerebbe avvertire il lettore di iniziare la lettura solo avendo a disposizione un congruo numero di ore consecutive. Non si riesce a chiudere il libro prima della fine”.

“Il mio è un giudizio nettamente negativo. Più che un romanzo mi è sembrato un testo per la sceneggiatura di un poliziesco di serie B. Troppi inseguimenti, troppe irruzioni, perquisizioni, azioni spettacolari... Non mi è piaciuto neppure quel clima di amicizia, di condivisione (vogliamo tutti bene) dell'ambiente della Questura. E, infine, ciliegina sulla torta, il finale buonista con il funerale sotto la pioggia...”.

“Uno stile decisamente originale e avvincente. Due noir al prezzo di uno, che coinvolgono il lettore con continui colpi di scena, senza mai perdere il filo narrativo. La Milano delle periferie, per chi la conosce un po', è veramente ben descritta. Visto che il libro mi è piaciuto molto, ho proseguito con i due successivi romanzi di Cerone, trovando conferme, con l'aggiunta di una notevole fantasia narrativa”.